ANNO XXVII - N. 19 1 DICEMBRE 1946

VOCI FRATERNE

ORGANO QUINDICINALE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

PARTE I^a - **Per i Soci: Esce il 1° di ogni mese.**
PARTE II^a - **Per le Presidenze: Esce il 15 di ogni mese.**

Al Venerato **Don Pietro Ricaldone,** *IV successore di S. Giovanni Bosco e ai Superiori tutti, Voci Fraterne, a nome della Federazione Internazionale, Augurano un Santo Natale, apportatore della pace tanto sospirata e un Buon Anno, in cui gli ex Allievi si propongono di contribuire efficacemente — nello spirito di Don Bosco — alla rinascita morale della Patria.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II)

Don Bosco e i salti mortali

Parrà strano il motivo per cui invocavo Don Bosco: infatti i Santi si invocano per ottenere qualche grazia, per guarigioni, per scongiurare un pericolo imminente, e per infinite necessità della miseria umana; ma invocare un santo, anzi disturbarlo, per far bene un salto mortale... è un po' strano.

Sentite. Ero alla scuola allievi ufficiali di Rieti, anno di guerra 1942. Il piano d'azione, per quanto ne potevo sapere, era informato a questo scopo: fare dei ragazzi sprezzanti del pericolo, spavaldi, temerari.

L'istruzione era adeguata: fra l'addestramento al combattimento e gli esercizi che si eseguivano nel campo sportivo ed alla palestra alpina, dico la verità, non saprei se preferire la scuola allievi alla trincea.

« Bisogna essere spregiudicati! » arringava il signor colonnello. « Ci vuole più spregiudicatezza! » ripeteva il maggiore alla lezione morale del sabato. « Siete mosci, debosciati!... e soprattutto, oibò, non vedo spregiudicatezza! » ribatteva il sergente, comandante di squadra. Alla sera, persino la branda, appena suonato il nostalgico silenzio, pareva sussurrare: « Sii spregiudicato!... ».

L'esercizio più pericoloso

era sempre il salto con capovolta, detto comunemente: salto mortale; e specie durante le prime prove, si vedeva qualche allievo con la colonna vertebrale rigida come un baccalà, il quale era portato solennemente all'infermeria da quattro compagni.

Il comandante della compagnia, stava a lato della pedana, e con un taccuino in mano, chiamava uno per uno, e poi, da bravo psicologo, osservava attentamente, oltre al salto, l'espressione del viso in quegli attimi che precedono immediatamente la partenza, quindi segnava il suo giudizio. Non so che cosa leggesse sul mio viso. Appena mi disponevo per il via, istantaneamente elevavo così il mio pensiero: « Giovannino Bosco, ti prego, fammi fare un bel salto! ». Chi non sa dei salti mortali della giovinezza di Don Bosco?

Qualche maligno potrebbe insinuare: « Ma... era per far bella figura, o per non romperti l'osso del collo? ». Comunque, si vede che il mio viso era sereno e le mie gambe andavano molto in alto, nel fare il giro, perchè il giudizio del comandante era lusinghiero, ed i colleghi si congratulavano lietamente con me.

Ecco, fare un bel salto, voglio essere sincero, non si esauriva nella mia vanità o nel timore dei superiori, aveva anche un recondito scopo.

Nei giorni festivi, ci portavano in un salone adattato a Cappella, e lì... già, lì purtroppo non predicavano più la spregiudicatezza, ed io, mi si perdoni la presunzione, per essere coerente a me stesso ed all'insegnamento — perchè no? — continuavo, o meglio cercavo di esserlo ancora.

Servivo la S. Messa, mi comunicavo, pregavo, sì, pregavo, senza che nessun occhio attento di istruttore classificasse le mie azioni.

Proprio nessuno? Sentivo in me una voce che, dolcemente approvando, sussurrava: « Non vuoi essere spregiudicato per Me? ».

L'invocazione del campo sportivo, la completavo così ai piedi di Gesù: « O Giovanni Bosco, che con le tue vere acrobazie sapevi attirare e conquistare tanti ragazzi, fà in modo che, aiutandomi ad essere bravo come te, io dica con l'esempio ai miei colleghi che a stare in ginocchio e a servire Dio, non ci sono soltanto dei conigli... ».

BASSIGNANA ORESTE.

Cedere il posto!

E' la festa dei Santi: che brutta cosa dover servire a due padroni. Ma gioco di picca: l'officina mi chiama di buon'ora? ed io, per ripicco, andrò ancor più presto a santificare la festa.

Così faccio. Ho intenzione di far la S. Comunione e prima riconciliarmi con Dio. Entro in Chiesa, e, lesto lesto, mi avvicino al primo confessionale. Sorpresa! Assiepato di donne peggio d'un negozio. Vado oltre in fretta: « Niente ti turbi — penso tra me e me — un altro confessionale sarà a tuo agio ».

Attraverso il transetto, do una sbirciatina ad un'altro confessionale. Ahimè! più affollato di quello. Mostro qualche segno d'impazienza, macchè!? quelle brave signore non si dàn per intese. Niente da fare... nessuna commiserazione. Non so più che santi chiamare... Nutro tuttavia un po' di speranza e tento l'ultimo colpo. Ma sono di fronte all'identica scena. Mi vedo perduto. Sto, mio malgrado, rinunciando al mio desiderio, quando una buona signora, intuendo la mia ansietà, mi fa un cenno...e mi cede il posto... Respiro! Era la sposa di un ex allievo mio amico.

Dopo 20 minuti sono sul tram che mi conduce all'officina. Altra scena: sono donne che salgono ed elemosinano un posto a sedere.

Questa volta lo cedo con vera effusione... ma lo cedono anche gli altri... Mi balena allora un pensiero: Oh! se dipendesse da me metterei sui confessionali la scritta: « Cedere il posto agli uomini! ».

B.

Presso la stella di Betlemme

Considerazioni alla luce degli insegnamenti di Don Bosco

La festa della Natività di Nostro Signore mi trasporta istintivamente con il pensiero ai tempi della mia giovinezza, passata nella letizia delle Case Salesiane.

Ed è proprio Don Bosco che in quest'occasione mi dice tante cose: Gesù è venuto a portare la Redenzione all'umanità e tu che hai avuto un talento di più con l'istruirti nella santa Religione, oggi tanto disprezzata, devi essere un apostolo per la conquista di uomini di buona volontà.

E' la tua ora. L'ora di mostrare in faccia a Dio e agli uomini chi sei; di erigere il tuo bel fusto e caricare i rami di frutti. Don Bosco ti ha sognato così, ti ha voluto così.

Tu l'hai ormai capito, lo sai: Don Bosco — e l'ordine gli venne dal cielo — si è appigliato alla gioventù, non perchè il lavoro fosse più facile, ma perchè più facile, più agevole, diveniva il raggiungimento dello scopo: salvare la società. E tu sai quanta parte abbia avuto Don Bosco nel bonificare il terreno ed il clima dell'Italia e del mondo, dai suoi ai nostri giorni. Egli è sorto in tempi difficili per la Chiesa e per la patria. Si faceva l'Italia, allora.

Adesso bisogna rifarla, e i tempi non sono certo più facili. Ma Don Bosco è presente ancora con la sua celeste missione: è presente nei suoi Salesiani, nei suoi cooperatori, è presente in te.

A te

spetta la parte più diretta e direi più importante in mezzo alla società. Tu sei stato così bene imbevuto delle idee del Padre. A te, ora, l'attuarle. Il segreto — o meglio, lasciami dire — la forza viva del suo sistema, tu non solo la conosci, ma l'hai vissuta, ci sei cresciuto come in una atmosfera limpida, tutta sole. In essa la tua bella pianta è cresciuta sana e vigorosa, fra amorevoli cure che la preservavano, sfrondavano virgulti mal nati, sorreggevano, irrigavano, irroravano. Presto vennero i fiori. Alcuni, forse parecchi, troppi forse, caddero al soffio di venti sinistri; ma gli altri furono provvidamente salvati.

Poi uscisti di serra e crescesti altrove: in luoghi aprichi, o selvaggi? al riparo, o sotto la sferza della tempesta? Tu sai rispondere, se vuoi; e forse ti fanno eco nell'anima parole buone udite un giorno in nome di Don Bosco, e che tu credevi dimenticate.

Quella atmosfera, quella forza viva che allora ti fece felice è la religione. Quanta felicità nelle feste religiose: in quella notte patetica di Natale dopo la S. Comunione, fra canti, suoni, luci, fiori profumati! Ma nelle Case Salesiane sempre e tutto veniva illuminato e riscaldato al sole della religione: il pranzo, la scuola, la ricreazione, lo studio, il teatrino. Ed ogni giorno aveva la sua aurora presso l'altare, ogni istante il sorriso della Mamma buona, Maria.

Questa è la grande lezione che ti ha impartito Don Bosco. Ora devi ricordarla e attuarla nella tua vita. Non potrai, e forse non è opportuno o necessario, che tu ricalchi la tua giornata su quelle stesse pratiche di allora, ma ravvivarla di quello stesso spirito, nutrirla di quella stessa linfa, sì, ti è assolutamente necessario se tu vuoi vivere felice come allora, e più ancora, perchè più cosciente.

Il più grande sbaglio

che il mondo ha fatto da cinquecento anni ad oggi, è stato di circoscrivere la religione alla chiesa, darle lo sfratto dalla politica e dalle famiglie, dalla scuola e dalla scienza e dall'arte.

E' di lì che venne a mancare l'equilibrio nella società e negli individui, riducendo il valore religioso a puro fattore tradizionale, a un margine di pure convenienze sociali. E le conseguenze le abbiamo vissute nelle due grandi guerre mondiali.

E' tempo di reagire, di rinnegare l'errore, di apprestare i rimedi. E tu, ex allievo di Don Bosco, hai e devi avere una parte preminente in questo compito grandioso e benedetto da Dio.

Bisogna far nuovamente uscire la religione dalla Chiesa, portarla a passeggiare per le nostre strade, invitarla ad assidersi alla nostra mensa, a tenerci compagnia nelle belle serate trascorse nella intimità domestica, a prender parte ai nostri divertimenti perchè ci avverta se ci sovrasta un pericolo, o se, incauti, ci avventuriamo per un sentiero sdrucciolevole o strapiombante.

Bisogna che essa diventi la nostra consigliera negli affari e nei momenti dubbiosi o difficili; bisogna che a lei affidiamo il frutto delle nostre opere perchè lo conservi e lo accresca; che a lei chiediamo conforto nelle ore tristi della vita, e che la preghiamo di rallegrare le nostre gioie coi doni di Dio.

Essa ci insegnerà, o ricorderà che l'anima nostra è un tabernacolo, o, come diceva una anima buona, *la casetta del Redentore*. Che se Egli non vi abitasse perchè troppo sudicia, o diroccata, ci aiuterà a nettarla, a rialzarne i muri; e l'abbellirà di fiori e vi imbandirà una mensa perchè l'Ospite divino vi torni e più non ne parta. Ci insegnerà, o ricorderà che la famiglia deve essere un tempio, e la patria una provincia del Regno di Dio, e noi ci sentiremo spronati a non essere cittadini inutili o dannosi.

Coraggio, serenità, costanza!

Coraggio, serenità, costanza che emanano dalla culla del Divino Infante: di lì ti insegna e ti ricorda avere Egli incominciato a soffrire per te fin dalla Sua nascita divina. Non restare inoperoso e tanto meno inerte. E' tanto il lavoro, e la tua parte è nettamente assegnata. Solo tu la puoi compiere, qualunque sia la tua posizione familiare, e la tua condizione in società. Se hai una tua famiglia, dei bimbi, come ne curerai personalmente l'educazione virile, civile, cristiana! Ricorderai sempre che Don Bosco ti ha insegnato, educandoti, che è meglio prevenire che reprimere. Sarai tu il sacerdote nel tempio della tua famiglia, e darai alla sposa ed ai figli l'esempio di una gioiosa fedeltà nella pratica della religione.

Se una famiglia ancora la sogni, vi ti andrai preparando con tutte le energie del tuo essere tese alla meta, ponderando che sarà tanto più felice la scelta di una compagna, e tanto più salda e amorosa la vostra unione quanto più ti sarai temprato, ed avrai chiesto luce alla fede.

Difendila in te e negli altri, con la parola e con la condotta questa tua fede che ti emancipa dal mondo materiale e ti rende familiare e figlio di Dio, e procura con tutta l'opera tua che venga serbato ed impreziosito nella tua patria questo sacro deposito che la fa prima nel mondo.

Istruisciti! Approfondisci le tue convinzioni, leggi i messaggi natalizi del S. Padre, sii uomo di idee forti e operanti. Il mondo non teme gli imbelli, Iddio li rigetta.

Sei debole, incerto? La preghiera, i Sacramenti sono sorgenti di energia e dànno tanta pace all'anima che ad essi si disseta usualmente.

Ecco: è un richiamo di Gesù Bambino, sempre buono con te, che viene a te con le sue grazie per aiutarti.

Metti le tue nelle Sue mani e lasciati condurre. Te benedetto!

G. M. M.

Pellegrinaggio Friulano a Torino

organizzato dagli ex Allievi

Con la benedizione di sua Ecc. Mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine, sotto la guida di Mons. Masotti, partirono i pellegrini in numero di 107 su auto-pulman. Lungo il viaggio due soste: una al Santuario di Monte Berico, l'altra per la cena presso i Salesiani di Milano.

La mattina del martedì, nel santuario ed all'altare di Maria Ausiliatrice in Torino, assistenza alla S. Messa, celebrata da Mons. Masotti che distribuisce ai Pellegrini tutti la S. Comunione. Segue il vibrante saluto rivolto dal Rev.mo Sig. Don Ziggiotti. Indi la presenza e la paterna parola del IV Successore di D. Bosco, il Rev.mo Sig. D. P. Ricaldone, profondamente commuove il cuore dei pellegrini, che gli si accalcano intorno baciandogli riverentemente la mano.

Dopo il gruppo fotografico, onorato della presenza del Sig. D. Ricaldone, visita alle Camerette di Don Bosco e all'Ospedale del Cottolengo.

La giornata di mercoledì fu contrassegnata nel mattino dal pellegrinaggio ai Becchi, ove Mons. Masotti celebrò la S. Messa e distribuì la S. Comunione ai pellegrini; nel pomeriggio da una visita agli stabilimenti della Fiat, e da un'altra al Santuario della Consolata che si concluse con la Benedizione Eucaristica.

Il giorno dopo, l'ultimo, all'altare di S. G. Bosco, nel Santuario dell'Ausiliatrice, assistenza alla S. Messa celebrata da Mons. Masotti, Comunione dei Pellegrini in massa, discorso del Rev.mo Sig. D. Serié.

Nel pomeriggio: visita ai principali monumenti della città, omaggio d'un Crocifisso d'alabastro in segno di riconoscenza all'infaticabile Cav. Battaglia che festeggiava le sue nozze d'argento, partenza di nuovo per la Patria del Friuli, tra lo scambio delle più dolci e più sante impressioni.

Presidenza Regionale Lombarda

Delegato del Sig. Ispettore: Sig. Don Gio-Batta Magistrelli.
Presidente Regionale: Comm. Mario Ferdinando Ramelli.
Vice Presidente: Sig. Giuseppe Merlo.
Segretario Cassiere: Sig. Angelo Zanoni.
A tutti i membri della Presidenza il saluto cordiale e l'augurio di un fecondo apostolato.

Serata degli Sposi novelli

Milano (Oratorio)

In occasione dell'apertura del nuovo anno Oratoriano, avvenuta domenica 13 ottobre p. p., si è voluto festeggiare un gruppetto di ex allievi che in questi ultimi mesi hanno veduto coronato il loro sogno d'amore.

Sono quasi tutti reduci, tornati in seno alle loro case, dopo una lunga prigionia e dopo di aver compiuto il proprio dovere non privo di dolori, di rinuncie e di sacrifici.

Essi sono: Sig. Piero Leardi, Armando Brambilla, Pierino Tinelli, Giuseppe Lanfossi, Germano Governuti, Giacomo Torri e Felice Grassi. L'Oratorio che li accolse giovanetti e li vide assidui per tanti anni, volle offrire in loro onore una serata a ricordo del fausto giorno del loro matrimonio rappresentando la commedia: « Una finestra sul giardino ».

La serata è stata onorata dalla presenza del nuovo Ispettore, Rev.mo Don Gerli, conosciutissimo fra gli ex allievi dell'Oratorio e dal Sig. Prevosto Don Lajolo che al mattino celebrò, loro presenti, la santa Messa. Facevano corona attorno alle novelle coppie parenti, amici, conoscenti e moltissimi altri.

Il Dottor Cioni durante un intervallo rallegrò l'uditorio con una indovinatissima poesia in vernacolo.

Il Sig. Ispettore chiuse la serata porgendo ai novelli sposi fervidi auguri di prosperità, di letizia familiare e di santo amore cristiano.

Ricordo di figliuol prodigo

UNA mattina di domenica, dopo parecchi anni di assenza, dieci o più, ritornai finalmente all'Oratorio Salesiano. Durante tutti quegli anni non ero rimasto soltanto lontano dall'Oratorio ma anche, purtroppo, dalla Chiesa, alla quale appartenevo solo formalmente, in virtù di quelle pratiche che sono più una consuetudine che una necessità dello spirito. Ciò sino a tanto che il Signore ebbe pietà di me, e mi richiamò al Suo gregge.

Quel primo ritorno all'Oratorio aveva uno scopo preciso. Ricordavo di un caro amico, che molto avevo ammirato per la sua mitezza e serenità, nonchè per la sua pietà fervente. Volevo rivederlo, parlargli, chiedergli consiglio e aiuto per ritrovare quella via che conduce alla meta agognata. Allora non ricordavo più che due o tre preghiere. Avevo dimenticato, tra l'altro, anche l'« atto di dolore ». Non pensai che sarebbe stato opportuno leggere un umile libro di preghiere, ritenni invece necessario leggere dieci o dodici libri di agiografia. Il risultato fu che ardevo dal desiderio di correre mentre non sapevo più muovere neppure i primi passi.

Durante quelle letture mi impressionò un passo di una « vita » di San Bernardino da Siena. Il Santo, da giovanetto, frequentava una confraternita di flagellanti, la quale si radunava dopo il tramonto in un sotterraneo della cattedrale. Nella mia tracotante inesperienza mi sembrava che la sola cosa necessaria per me era di scoprire una confraternita simile.

Ritornai quindi all'Oratorio e ricercai l'amico. Appena lo vidi lo riconobbi subito. Lo avvicinai, e dopo i primi fervori del ritrovamento, ci mettemmo a passeggiare nel cortile, sotto un tiepido sole. Gli parlai della mia conversione, delle mie letture, del mio desiderio di vita fervorosa, e ciò con uno strano linguaggio, assai poco adatto in quella circostanza. Parlavo come se avessi intenzione di organizzare una gita alpinistica.

L'amico mi ascoltava sorridendo, lieto. Ed io, trasportato dal mio dire, gli dissi che ero assolutamente deciso a strappargli la « formula » che egli applicava nella sua vita, e che aveva dato risultati così buoni. Mi guardò meravigliato, preoccupato. Io insistetti, protestai che volevo conoscere la « formula »; non gli diedi pace. Finalmente, visto che proprio non poteva fare altrimenti, l'amico disse:

Formula Salesiana

« *Ecco, vedi, il mio programma, ossia la mia "formula", come tu dici, è semplicissima*: STAR SEMPRE QUIETO E LIETO ».

Non riuscii a nascondere il mio disappunto. « Mi vuoi prendere in giro? » chiesi. Gli parlai della confraternita di flagellanti, e della « notte oscura » di San Giovanni della Croce, per fargli ben comprendere che io desideravo ben altro che star quieto e lieto. Ma il mio amico non si meravigliò, mi lasciò dire, poi osservò:

« *Star sempre quieto e lieto è difficile, molto difficile. Intanto non bisogna arrabbiarsi mai, perchè se ci si arrabbia non si è quieti* ».

Di colpo mi rammentai che quasi tutti i giorni mi lasciavo trascinare da qualche scatto più o meno violento di rabbia. Arrabbiarmi e inveire per ogni nonnulla era il mio difetto principale. Era possibile vivere senza arrabbiarsi, senza inveire? Mi sembrava di no, assolutamente no. Non seppi cosa dire. Allora il mio amico riprese:

« *Poi occorre essere indifferenti tanto per il benessere quanto per le avversità. Lodare il Signore per tutto ciò che ci dona. Diversamente non si può essere sempre quieti e lieti* ».

Che cosa? Indifferenti? Impossibile, assurdo. Rammentai le mie ansie per poter strappare qualche cosa ad altri, per poter superare altri, per guadagnare di più, per farmi largo. Tutto mi sembrava improvvisamente difficile. Volevo correre e mi accorgevo allora che non potevo neppur reggermi in piedi. Forse il mio amico non si accorgeva del tumulto che le sue parole avevano destato dentro di me, dell'angoscia che mi pervadeva, e continuò a dire:

« *Bisogna essere sempre occupati, ma mai preoccupati, per nessuna cosa. Bisogna accogliere lietamente qualsiasi infermità, qualsiasi dolore, qualsiasi perdita e la morte stessa, sempre ringraziando e lodando, com'è giusto, il Signore* ».

Rimasi silenzioso, oppresso dal sentimento della mia meschinità. Quella che ora vedevo era certamente la via giusta, lo sentivo. Ma avrei potuto muovere i primi passi? Mi sembrava estremamente erta e angusta questa via. Avrei dovuto rinunciare a gran parte di me stesso per poterla seguire. Oh come mi sarebbe stato più facile frequentare tutte le sere una confraternita di flagellanti! Non seppi far altro che mormorare una domanda: « Anche la morte? ». E intanto mi passavano per la mente le tante preoccupazioni per la salute, e il ricordo che tutte le volte mi capitava qualche malanno il mio primo pensiero era questo: « Non poteva capitare a qualche altro? Proprio a me doveva capitare? ».

Forse il mio amico non intese quella domanda, certo fu così, poichè disse: « *Per star quieto e lieto non bisogna essere avidi di lodi e di onori; bisogna piuttosto preferire il disprezzo degli altri. In ogni caso bisogna sinceramente desiderare l'ultimo posto, anche se si è degni di occupare il primo. Diversamente son lotte, rivalità, agonismi e antagonismi. E se così è come si fa a star quieti e lieti sempre? Capisci: sempre?!* ».

Accennai affermativamente con il capo, confuso per tutto ciò che avevo detto prima, comprendendo che la mia non era stata che una grande superbia, una tracotanza indecorosa. Ebbi il coraggio di dir soltanto: « Continua ».

Disse: « *E non bisogna mai essere troppo attaccati a nessuna persona o cosa, neppur alle persone più care e agli averi più necessari, ma riconoscere nel Signore il nostro sommo e unico bene. Così si può star sempre quieti e lieti. E' difficile, come vedi. Da principio il giogo sembra intollerabile, poi diviene soave, e la vita una gioia, per quel tanto che è possibile quaggiù* ».

* * *

Quella mattina ero entrato all'Oratorio pieno di fiducia nelle mie forze, nelle mie sole forze; ne uscii mogio mogio, cercando di scacciare il ricordo troppo molesto dei miei propositi precedenti, e con l'intendimento di tentare qualche primo passo nel senso che l'amico mi aveva indicato.

Passarono degli anni e sempre più chiaro mi appariva come fosse giusta e bella quella *formula salesiana* del star sempre quieto e lieto e far tutto ciò che è possibile per la sua realizzazione, invocando l'aiuto divino e l'intercessione di Don Bosco.

D. E. RAVALICO.

Soldati ed ex soldati

Più il triste periodo della guerra, anzi delle guerre s'allontana nella storia e più, insistentemente, il pensiero dei miei cari fratelli, ex allievi e soldati come me, si fa breccia nella mia memoria.

Gli ex allievi soldati si possono ridurre a tre categorie: ex allievi soldati caduti nell'adempimento del proprio dovere; ex allievi soldati in congedo; ex allievi soldati tuttora sotto le armi.

Questi baldi giovani, cresciuti alla scuola del nostro Santo Padre Don Bosco, sono migliaia e migliaia, sparsi un poco ovunque.

In tutte le varie zone essi hanno portato un soffio vibrante di serena vita salesiana ed hanno dato prova inconfondibile di disciplina, di attaccamento al dovere, d'amore filiale e sincero alla Chiesa, al Papa, alla Patria, per la quale tanti di essi hanno offerta la loro giovane e preziosa esistenza.

Adesso è giunto il momento di ritornare sotto la bandiera del grande Padre della Gioventù, in seno alle proprie Unioni; ma ohimè! quanto diversi essi sono in confronto del giorno della loro partenza! Hanno marcati sul volto i segni delle sofferenze, disagi, pericoli, persecuzioni subite in tanti anni di forzata lontananza dalla casa, dalla chiesa, dalla patria.

E per questo è necessario riabbracciare con affetto paterno questi cari figliuoli nelle nostre Unioni, come, con piacere, ho visto, leggendo le care *Voci Fraterne*, che è già stato fatto in varie città e centri maggiori della nostra cara Italia.

Essi hanno bisogno di essere aiutati a riprendere la vita primiera di preghiera, lavoro, sacrificio, còm'è il motto di tutta la gioventù cattolica.

Che cosa dobbiamo adunque fare, per essere coerenti a noi stessi ed al nostro programma di vita veramente Salesiana?

1° *Pensare* ai cari ex allievi soldati, caduti sui campi del sacrificio, del dovere, dell'onore e della gloria, nelle nostre sempre care Unioni, con una commemorazione devota, fatta di preghiera, di offerta della Santa Comunione e S. Messa, con una Conferenza illustrativa delle loro virtù e delle loro opere buone.

2° *Provvedere* alle necessità spirituali e materiali degli ex allievi soldati in congedo. Tutti sanno in quali condizioni disastrose, fisiche e morali, sono rientrati dal servizio militare, dalle prigioni, dall'internamento, tutti i nostri cari giovani. E' d'uopo risollevarne lo spirito, la fiducia in se stessi, nelle proprie forze, nel loro favorevole avvenire. Alcuni di essi, anzi molti di essi sono forse rimasti senza famiglia, senza casa, senza lavoro, senza possibilità di continuare e porre termine ai loro studi.

Ebbene, le nostre Unioni ex allievi, sparse ormai in ogni angolo della nostra Patria, guardino di andar loro incontro con ogni sorta di industriose ed affettuose iniziative.

3° *Assistere* gli ex allievi soldati ancora sotto le armi, con la preghiera, con la corrispondenza, con visite periodiche di qualche membro di Presidenza, o dei compagni stessi, con l'invio di buoni libri di lettura ed oggetti vari ed utili, con la loro raccomandazione presso le Unioni ex allievi dove essi trovansi in servizio o, in mancanza di esse, alle Presidenze Diocesane della Gioventù di A. C.

* * *

Cari amici ex allievi, mettiamoci adunque con coraggio e fiducia, al lavoro. E' immenso il campo che la Provvidenza ha messo a nostra disposizione per il bene di molti nostri fratelli che ben meritano la nostra riconoscenza. E' la nostra cara Madonna Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, che ci chiamano al compimento di questa grande opera di carità cristiana e di grande umanità.

Voi giovani, siete ricchi di grandi e fresche risorse!

Facciamo rivivere, nel nostro grande amore verso i fratelli ex soldati, la figura paterna del nostro Santo Padre D. Bosco, del quale dobbiamo essere gli umili, ma solerti e volonterosi imitatori, in ogni opera di bene, anche la più umile e nascosta!

Sia nostro, nella vita, il motto del grande appassionato della Croce, il nostro compagno ex allievo *Dino Zandonadi*, morto in servizio militare (*Voci Fraterne*, febbr. c. a.): « *Molto amare, molto soffrire, molto pregare, molto lavorare per Dio ed i nostri fratelli* ».

D. AUGUSTO NEGRI.

Fatti e non parole!

2 Un'occhiata all'estero

Chi conosce per informazioni o per consuetudine di vita il sistema educativo di Don Bosco, sa bene che la base, il perno, l'anima e la vita stessa di questo sistema è *la Carità*, amore di Dio e del prossimo, soprattutto amore della gioventù. Carità dunque educativa, vera e non falsata pedagogia dell'amore, la quale ha nel linguaggio salesiano il nome, quasi intraducibile, di *amorevolezza*. Essa però trova, se non la rispondente parola, bensì una tradizionale, quasi direi istintiva traduzione viva e palpitante in quell'*ambiente educativo*, materiale e sociale, formato cioè di persone e di cose, proprio degli istituti salesiani sparsi ormai su tutta la terra.

E' naturale dunque e logico che questa *carità amorevole* sia anche la nota dominante, la caratteristica dell'educazione salesiana, non solamente nel *suo farsi*, nel compiersi cioè del più o meno diuturno procedimento educativo, ma lo sia anche nel *rendimento educativo* già acquistato, nell'opera già compiuta, nell'atteggiamento morale e nell'attività stessa sociale degli ex allievi salesiani, di qualunque nazionalità e in qualunque condizione di vita.

Essi devono pertanto per legittimità, coerenza e logicità del sistema, presentare questa caratteristica, eminentemente cristiana, ma spiccatamente salesiana, della carità vicendevole, del vero amore cristiano, il quale, di forma educativa che era, diventò poi forma di mente, di azione e di vita.

Constatazioni pratiche

Ho letto nel numero di *Voci Fraterne* di novembre la relazione del vasto lavoro svolto dagli ex allievi in Italia nell'anno 1945-46: una meraviglia di attività benefica ispirata alla carità di Cristo.

Penso di fare cosa gradita agli ex allievi italiani con l'alzare un lembo dell'immenso lavoro che si esplica dai nostri ex allievi oltre i confini e i mari, come ho potuto constatare *de visu*, nel mio recente viaggio effettuato per alcune Repubbliche del Sud-America, per il Portogallo, la Spagna e la Francia.

Questa testimonianza vien resa più rilevante e più valevole, per quanto, uscito da un clima ed un ambiente di guerra, con le sue inevitabili manifestazioni di odio personale e collettivo, ero per ciò stesso più atto a sentire tutto il contrasto, tutta la portata, tutta la possanza, delle manifestazioni opposte dove la carità dominasse sovrana.

Ora di questa carità sovrana mi ha dato esuberanti prove la moltitudine di ex allievi che ho potuto avvicinare, sia particolarmente in contatti personali, sia collettivamente nei molti convegni a cui ho avuto la fortuna di intervenire.

Opere di assistenza sociale

Vi è in questo senso, grazie a Dio, una messe immensa di ottimi frutti dell'educazione salesiana. In Argentina, nell'Uruguay e nel Brasile ho visto gli ex allievi sostenere insieme opere sociali svolte a pro della gioventù e del prossimo in generale. Così l'assistenza ai ragazzi poveri, con l'opera degli *Oratori festivi*, così le *Scuole serali*, come quella per giovani e per adulti, intitolata a *Mons. Giordano* a Recife nel Brasile la quale ha già compiuti i suoi sei lustri di prospera e fruttuosa esistenza; così il *Catechismo ai Carcerati*, le *Conferenze di San Vincenzo*, con largo campo di beneficenza in una grande città come San Paulo; l'opera degli *Esploratori cattolici* (scautisti), così fiorente presso il nostro antico collegio *Talleres Don Bosco* di Montevideo. Poi tutte le altre opere di assistenza sociale, sanitaria, forense, industriale, i centri di collocamento, i consultori di informazioni ed orientamenti dove non solo gli ex allievi, ma per opera loro tanti bisognosi trovano un facile e pronto sollievo.

Carità fraterna personale

Oltre a questa fioritura di carità sociale, frutto dell'educazione salesiana, si nota anche, anzi ne costituisce la linfa vitale, quello spirito di fraternità che unisce ed accomuna gli ex allievi di ogni età e condizione come in una grande famiglia.

Nelle riunioni serali, nelle lunghe serate di inverno, oppure negli usuali ozi dei giorni festivi, è veramente impressionante osservare i gruppi di ex allievi come li ho trovati nei bei locali di San Paulo o di Marsiglia, oppure in sedi di emergenza, come nella casa di *Ronda di Atocha* di Madrid, dove si radunano folti gruppi di ex allievi in una sana allegria e gioconda socievolezza che non ha niente da vedere con l'aria che si respira nei pubblici ritrovi di ristoro e divertimento, ma dove la presenza ancora del sacerdote salesiano prolunga attraverso la vita quello stesso spirito di gioia e di carità cristiana degli anni dell'educazione.

Bello e toccante assistere ad una di queste imponenti adunanze annuali degli ex allievi che celebrano insieme l'ormai fra noi tradizionale *Giornata dell'ex allievo*, come quella a cui ho avuto la fortuna di esser presente, il 15 agosto ultimo scorso, nel nostro sempre caro collegio di Recife (Brasile), dove in questo giorno da più di trent'anni si radunano gli allievi. I presenti, più di cinquecento, hanno assistito alla Messa solenne, mentre in quella della comunità da me celebrata, avevano fatto la Santa Comunione più di duecento; poi gli incontri più inaspettati e perciò stesso più cordiali e rumorosi; poi la gioia impetuosa dell'agape sotto gli antichi portici e gli alberi tra-

dizionali testimoni e scenari dei nostri giuochi infantili, e l'adunanza festiva solenne, liricoteatrale della sera.

Tutti dimostrano in mille modi che sotto quelle sembianze cambiate per l'età, negli accenti e nella tonalità sì differenti della voce e dei discorsi, si trova ancora l'antico compagno di scuola e di giochi, il partecipe di qualcuna di quelle marachelle sì frequenti nella vita dei migliori istituti di educazione.

Carità di Don Bosco, distintivo salesiano

E' così, cari ex allievi, che vi abbiamo visti e sentiti dappertutto, amici e fratelli nel vincolo soave della carità, nella fioritura magnifica dell'amorevolezza salesiana, della Carità del Santo Don Bosco.

In un tempo come il nostro, di dissidi, di discordie collettive e di odii personali, vale ben la pena di mettere in rilievo questo valore, questo pregio dell'educazione salesiana. Allora questo nome di *ex allievo salesiano* vi onorerà sempre, non sarà per voi solamente un ricordo di un'epoca passata, di un periodo di vita già chiuso, ma sarà un programma da compiersi, una strada da battersi per tutta l'esistenza, un fattore di armonia e di pace sociale, che forse renderà un po' migliore questo mondo, ove altri si dilaniano come belve o si odiano come irreconciliabili nemici.

Il distintivo, col quale molti di voi fregiate il vostro petto, vi parli così di questa educazione salesiana e significhi a tutti che dentro, ben addentro al vostro cuore, fulge e vibra la carità cristiana, cattolica e perenne come la Chiesa, potente e feconda come Dio, carità cristiana che un tempo fu per voi amore educativo, *amorevolezza* di Don Bosco.

C. LEONCIO DA SILVA.

APPENDICE

OLANDA

Convegno degli ex Allievi a Leusden

In seguito alla riunione preparatoria del 12 Agosto 1945, il 1° Settembre 1945 gli ex allievi olandesi effettuarono il loro primo convegno nella casa di Leusden.

Dopo la Messa solenne si tenne l'adunanza, diretta dall'incaricato degli ex allievi. In un'atmosfera di giocondità tutta salesiana si discussero le varie questioni e fu eletto il Consiglio direttivo. L'Ispettore Sig. Don Bortoluzzi concluse con una breve allocuzione e con la Benedizione di Maria Ausiliatrice.

Verso il termine del banchetto, imbandito per la circostanza, fu proposto e compilato un telegramma d'omaggio a S. Em. il Cardinale de Jong e al Ven. Rettor Maggiore.

E' degno di nota il fatto che gran parte degli intervenuti sono ex allievi delle case salesiane del Belgio: esempio magnifico di attaccamento alla Congregazione Salesiana. Trovandosi un buon numero di essi a Rotterdam, si organizzarono, si tennero in relazione tra loro mediante un foglietto periodico redatto da loro stessi, e si misero a disposizione dei Superiori delle case d'Olanda.

E' una bella forza che potrà fiancheggiare validamente la giovane Ispettoria Olandese, fondata il 1° Maggio 1945.

THAILANDIA (Banpong)

Stralciamo da una lettera giunta al nostro Venerato Rettor Maggiore, queste notizie:

« La domenica 21 luglio p. p. il Sig. Ispettore celebrò la S. Messa della Comunione e nella sua predica parlò dell'importanza dell'educazione specie dei poveri orfanelli.

Alle ore 9, S. Messa cantata, seguita da un poderoso *Te Deum* in ringraziamento al Signore per l'ottenuto pareggio. Ancora adesso ci pare di sognare. Dopo difficili e lunghi anni di persecuzione religiosa, ottenere un pareggio: *digitus Mariae hic!*

Subito dopo la S. Messa, riunione degli ex allievi in maggioranza ancora buddisti. In tutto 73. Oltre gli ex allievi, 25 fra i più influenti della cittadinanza parteciparono alla riunione: meritano speciale menzione il Sindaco, il Sotto Prefetto e il Capo di polizia locale.

Si spiegò il fine dell'Unione e l'urgenza di porre argine alla funesta educazione di odio di razza, di partiti, e si parlò a lungo sulla necessità di sovvenire i poveri orfani di guerra.

Seguì un pranzo sociale, in cui le vesti nere erano intercalate ai pantaloni bianchi, ciò che molto piacque a questa gente.

Nella serata ci fu pure una gara calcistica tra allievi ed ex allievi.

Constatazione consolante

Trino Vercellese

Si è riunito nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma, nei giorni 26, 27, 28 Settembre u. s. il XX° Congresso Nazionale dei medici Condotti.

« A vice Presidente Nazionale dell'Associazione è stato eletto il Dott. Luigi Pezzana, medico condotto di Trino Vercellese e Presidente della sezione Provinciale ».

Al Dott. Luigi Pezzana, nostro affezionato ex allievo, porgiamo i più vivi rallegramenti per il giusto riconoscimento dell'opera sua, formulando gli auguri migliori perchè ancora una volta il successo gli arrida in questa nuova delicata mansione.

SPIGOLANDO

Giornata della riconoscenza

Milano (Oratorio)

Alla cordiale e ampia manifestazione di affetto che gli oratoriani e parenti hanno tributato al Direttore Sig. Don Cantù, si sono uniti anche gli ex allievi dell'Oratorio. Essi anzichè fare dimostrazioni a parte, vollero unirsi alla massa, lievitandola con il loro efficace contributo in questa doverosa manifestazione di affetto e riconoscenza.

Così noi vediamo gli ex allievi alla balaustra per la S. Comunione, nei giuochi, nella recita, nella banda, nei diversi numeri dell'accademia. Bravi!

Esercizio di Buona Morte

Rapallo

Nella cappella dell'Orfanatrofio Emiliani di Rapallo, il 29 Giugno u. s. è stata celebrata dal Rev. Don Sciaccaluga la S. Messa dell'ex allievo cui seguì l'Esercizio della Buona Morte per gli ex allievi del gruppo.

Quota Sociale 1946-47

Borgomanero

I soci che finora non hanno rinnovato la quota per il corrente anno sociale 1946-47, sono vivamente pregati di provvedervi quanto prima, versando sul conto corrente postale N. 2-26035 intestato all'Unione ex Allievi di Don Bosco di Borgomanero, la somma di L. 80 comprendente fra l'altro l'invio gratuito di *Voci Fraterne*.

Per economia di spese di stampa e di posta il presente sollecito sostituisce qualsiasi altro invito personale, fidandoci sulla bontà dei soci.

Milano (Istituto)

Abbiamo visto con soddisfazione che molti hanno provveduto al versamento della quota sociale che comporta l'invio di *Voci Fraterne*, ma ne mancano ancora parecchi.

I ritardatari sono pregati di mettersi al corrente.

Nel decorso anno 1945-46 la nostra Unione ebbe il primato fra le consorelle d'Italia nel numero di tesserati regolari; ora deve essere nostro orgoglio non perdere questo ambito primato.

Chi pertanto non ha provveduto all'invio della quota sociale (tessera e giornale) di L. 70, lo faccia subito, e se può... arrotondi la cifra per rinsanguare alquanto la esausta cassa sociale.

Attività Religiosa

Milano (Istituto)

MESSA MENSILE. — Rammentiamo che la prima domenica di ogni mese, alle ore 8, si celebra in S. Agostino una S. Messa per gli ex allievi, durante la quale si pratica l'Esercizio della Buona Morte.

Chi può si faccia un dovere di non mancare.

Mogliano Veneto

COMMEMORAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE. — Fra le iniziative più importanti nel campo spirituale vi è quella del 24 del mese a *Treviso*. In tale circostanza gli ex allievi, uniti ai cooperatori, rendono omaggio a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco e ne invocano l'aiuto, così come hanno imparato a fare negli anni di Collegio.

Un'iniziativa simile si attuerà pure a Mestre. In vista di ciò, gli ex allievi di quel grande centro urbano si sono riuniti per la prima volta sabato 6 luglio presso la Canonica del Duomo. Lì hanno ascoltato la parola fluente ed efficace del Presidente On. Prof. Ponti il quale ha indicato loro l'azione che dovranno svolgere.

Borgomanero

FUNZIONE MENSILE. — Gli ex allievi residenti in Borgomanero sono invitati ad intervenire alla funzione mensile di suffragio dei soci e familiari defunti. Ricordiamo che la simpatica cerimonia si ripete ogni prima domenica del mese alle ore 8,30.

Gli assidui cerchino di fare attiva propaganda per aumentare il numero dei partecipanti.

Torino (I° Oratorio)

VISITA AL CIMITERO. — Domenica 17 novembre ben centotrenta ex allievi fecero la tradizionale visita al Cimitero.

A capo scoperto percorsero il camposanto recitando, a voce alta, tutto intero il S. Rosario, con edificazione dei visitatori ivi presenti.

Tre furono le soste con tre fervorini pronunciati dall'Assistente Don Cignatta: la prima presso la Tomba dei Salesiani, la seconda presso qualche tomba di ex allievi, la terza presso le tombe dei caduti.

Borse

Milano (Istituto)

BORSA DI STUDIO « Comm. EGIDIO LEGNANI » — Il Consiglio regionale, a degnamente onorare la memoria del compianto amico, deliberava di istituire una Borsa di studio al suo nome, a favore di un artigiano bisognoso, del Collegio di Milano. Tutti i soci delle Unioni Lombarde sono chiamati a contribuire a questa nobile e doverosa dimostrazione. Le eventuali offerte vanno indirizzate all'amico Giuseppe Merlo presso l'Istituto in Via Copernico, 9, oppure al suo domicilio in Via Fiori Chiari, 16.

Legnago

BORSA MISSIONARIA. — Come era stato previsto nel convegno del maggio u. s. è stata completata la borsa missionaria « Don Augusto Sossella ». La Presidenza di Legnago sente il dovere di ringraziare tutti gli ex allievi che hanno dato la loro offerta per quest'opera di carità veramente fraterna e cristiana.

I nostri Convegni

TORINO (Casa Madre) — 3 novembre 1946

Nel segnalare la manifestazione che gli ex allievi di Casa Madre hanno compiuto il 3 novembre a ricordo e suffragio dei loro Caduti, rileviamo che è riuscita — come in passato — alta e solenne espressione di Fede e di Patria, tutta spontaneità e intimità commovente, culminante nella benedizione della nuova bandiera e soprattutto nell'orazione veramente sublime dell'Avv. Orazio Quaglia, della quale daremo nel numero di gennaio elementi e concetti che l'attenta memoria nostra ha potuto afferrare e trascrivere.

Celebrò la Messa nella Basilica l'Ispettore Professor D. Luigi Ricceri, che disse dell'alto significato della funzione ove sono le vibrazioni del tempo e dell'eternità nella visione dei nostri Caduti, morti nella speranza di una vita migliore, per cui si sono donati senza odiare alcuno, per cui si sono immolati senza nulla rimpiangere e dimandare.

Per loro, perchè risplendano nella eternità della gloria e nella luce della patria futura, e, senza piaghe e senza sangue, aleggino sopra questa patria desolata e tradita, per loro invocò la preghiera e comunicò infine i duecento accorsi col Pane Eucaristico.

Nel refettorio, al saluto filiale portato dall'ottimo e geniale Vice Presidente Prof. Darbesio, rispose il nuovo amato Direttore, D. Antonio Bernardi, accogliendo i voti ed i propositi degli ex allievi tutti e di tutti con paterna e generosa bontà mettendosi a disposizione per sempre nuove realizzazioni dell'Unione, lieto intanto di partecipare all'attestato di riconoscenza e di ammirazione che l'Unione intende inviare al carissimo D. A. Toigo, fissando i nomi di tutti — ex allievi, amici e ammiratori — in un'artistica cartella.

Dopo la colazione segue, nel teatro, la benedizione impartita dall'Ispettore alla nuova bandiera, dono dell'amico Cav. Pietro Ellena.

D. Pavese presenta e ringrazia l'Oratore, che subito accende sua fiamma, per cui inavvertitamente e soavemente, in un'atmosfera soffusa della più dolce e suadente mestizia, il pubblico s'entusiasma, si commuove sino a sentire quasi palpabile la presenza di tutti i nostri trapassati intorno al tricolore.

Li sentiamo in un crescendo meraviglioso via via che l'orazione si colora e s'esalta, li sentiamo tutti, vinti e vincitori, quelli della vittoria di ieri e quelli della sconfitta di oggi, presenti nell'umiltà e semplicità della nostra celebrazione. Essi sono grandi perchè informarono il loro sacrificio alla scuola del Padre comune D. Bosco, per cui noi ora esaltiamo il dovere da loro compiuto qualunque sia stato l'esito della guerra, una corona di rose od una corona di spine.

Ecco perchè, spiega l'oratore quasi in mistico colloquio coi morti, ecco perchè noi facciamo qui un incontro di anime — dopo aver fatto la Comunione con loro — perchè noi sentiamo quello che i profani non sentono, ed è che le vittorie e le sconfitte terrene, prescindendo dalle colpe per cui sacrilegamente si vorrebbe ora ravvisar i traditori nei morti e non nei vivi, prescindendo dalle responsabilità e dalle colpe, le vittorie e le sconfitte terrene al paragone dei valori eterni contano solo se per esse sappiamo innalzarci dalla terra al cielo, contano solo se sono vittorie della virtù e sconfitte del peccato.

SCHIO — 10 ottobre 1946

Presiede S. E. Mons. Giovanni Lucato; sono presenti: il Sig. Direttore Don Brancalion, il Presidente e circa 80 soci.

Il Presidente rivolge anzitutto parole di omaggio a S. E. e ricorda l'ultima riunione alla quale egli ha partecipato prima di partire per l'Africa; a nome di tutti i soci si dice lieto di rivederlo e si augura che il suo soggiorno a Schio possa essere motivo di bene per tanti ex allievi che avranno così la possibilità di avere aiuti spirituali, consigli e indirizzi morali, tanto utili e necessari in questo momento così turbinoso della vita.

Si legge quindi il verbale della riunione precedente e viene aperta la discussione sulle proposte già formulate e particolarmente sulle iniziative per i laboratori di officina e sartoria e sui progetti per il villaggio ex allievi e per la nuova Chiesa dell'Oratorio.

Il Sig. Direttore comunica che mentre il laboratorio di sartoria è in piena efficienza ed ha sicura possibilità di sviluppo, il laboratorio di meccanica, pur avendo una attrezzatura abbastanza sufficiente per il suo inizio, è sorto in un periodo acuto di crisi, per cui è mancato quel lavoro che si sperava; è comunque intenzione di continuare nello sforzo per tenerlo in vita e svilupparlo maggiormente.

Non è stato invece possibile iniziare il progetto per il villaggio ex allievi e per la nuova Chiesa dell'Oratorio data la situazione finanziaria generale così difficile, per cui tali iniziative sono state rimandate a tempi migliori.

Per supplire alla mancata realizzazione di queste attività e per tener vivo fra gli ex allievi lo spirito di fratellanza, fa la proposta che sia istituito un « *fondo cassa* » con offerte spontanee straordinarie fatte anche in ricorrenze di feste o di avvenimenti col quale si possa andare in aiuto alle famiglie di ex allievi bisognosi.

Il Sig. Direttore vede anche per Schio la necessità di istituire un pensionato per studenti, che però al momento non è realizzabile per insufficienza di locali, ma che potrà pure essere oggetto di studio per un domani. Si rivolge a S. E. ricordando il suo passato ed auspicando da lui quella luce spirituale per gli ex allievi già prima invocata dal Presidente. Ricorda ancora sette ex allievi recentemente defunti, pei quali si recita il *De profundis*. Notifica infine che per essere una quindicina di nostri ex allievi tra i dispersi della lontana Russia, ciò è motivo di dolore per tante famiglie, molte delle quali sono anche in difficili condizioni economiche. Per tutti ha un pensiero affettuoso e una invocazione di preghiere.

Parla quindi Mons. Lucato, il quale si definisce ormai « *Vescovo dell'Oratorio* » come lo aveva preconizzato il Rev. Don Ricaldone. Egli resterà a Schio per ora, e si dice lieto di vedere l'Oratorio pieno di vita, analizza gli studi fatti dagli ex allievi e le difficoltà incontrate particolarmente per deficienza di cassa ed auspica che venga veramente istituito il « fondo cassa » proposto dal Sig. Direttore e dà qualche consiglio pratico in materia, raccomandando di formare una « cassa prestiti » anche in natura; sia ben studiata la forma e si avranno certamente ottimi risultati.

Raccomanda molto di lavorare nello spirito di Don Bosco per avere, mantenere e sviluppare la nostra fede che deve essere attiva di fecondo apostolato. Chiude il suo dire ricordando la necessità della nostra costante devozione al Papa, il Vicario di Cristo in terra.

LUGO — 27 ottobre 1946

Con un tempo poco felice si è aperto il nostro convegno annuale degli ex allievi; anche se il tempo ci è stato poco propizio, regalandoci per tutta la giornata una continua pioggia, tuttavia gli ex allievi sono affluiti con entusiasmo e in numero considerevole.

La giornata si iniziò nella Cappella con la Messa celebrata dal Direttore della Casa D. Paolo Bazzichi. Durante il santo Sacrificio ex allievi hanno fatto echeggiare nella Cappella mottetti sacri, e molti si sono accostati al Banchetto Eucaristico.

Dopo la colazione ebbe luogo il convegno. Tra gli ex allievi abbiamo notato il Cav. Mons. Farina Don Pietro e il Dott. Rambelli Antonio. Aperta la seduta il Direttore della Casa esalta la figura di D. Bosco soprattutto nella carità verso i fanciulli abbandonati; opera che tutt'ora svolgono i suoi figli verso gli orfani della passata guerra, verso gli « *Sciuscià* » che in Roma ha il suo centro di propaganda e di beneficenza.

Il Maestro Pari Oreste Lucio parla poi dell'attività dell'Unione nell'anno trascorso, si augura e propone delle riunioni più frequenti allo scopo di rinsaldare sempre più i legami tra gli ex allievi; auspica infine che fattore importantissimo di sviluppo dell'Unione debba essere l'immissione dei giovani dell'Oratorio, che furono già allievi dell'Istituto, nelle file dell'Unione.

Chiude infine la riunione l'Avv. Vito Montanari svolgendo il tema: « *Spirito salesiano* ». Esso si può riassumere in tre importanti punti: 1) AMORE DI DIO, *nella cooperazione non solo di salvare le anime del nostro prossimo, ma bensì la preoccupazione di salvare l'anima nostra; come appunto disse Don Bosco in un convegno di ex allievi, ultimo da lui presieduto: « Aiutatemi a salvare l'anima mia ».* — 2) FRATERNITA': *come appunto fanno i Salesiani; si fanno piccoli coi piccoli, sofferenti con chi soffre, lieti con chi gode. Prova ne sia l'opera che stanno compiendo con gli « Sciuscià » di Roma.* — 3) ALLEGRIA, *che si esterna in canti, teatro, giochi all'aperto, passeggiate amene e liete.*

Tra di noi si aspettava l'Assistente Generale degli ex allievi; invece una telefonata da Faenza ci avvertiva che, dato il cattivo tempo e la mancanza di mezzi di trasporto, non poteva presenziare il convegno; comunque fummo consolati da un telegramma del Rev.mo Rettor Maggiore, che bene augurava e benediceva il Convegno.

Proposte

Tra le proposte fatte dagli ex allievi, tre meritano di essere menzionate: 1) *l'aiuto scambievole materiale e spirituale in questi tempi tanto tristi tra gli ex allievi iscritti all'Unione.* - 2) *L'augurio che risorga la Compagnia filodrammatica degli ex allievi anziani, affiancata dalla filodrammatica dei giovani.* - 3) *Proposta di riunioni più frequenti, particolarmente nelle maggiori feste dell'anno.*

Nel refettorio, nella più schietta allegria e cordialità salesiana, fu consumato il tradizionale pranzo, cui partecipò anche l'Avv. Montanari, che chiudeva il suo breve dire con questo pensiero: che l'ex allievo è tale solo se pone a base della sua vita fisica e morale, una vita vissuta e compenetrata di spiritualità e di Eucaristia.

Chiude l'agape fraterna il Direttore, augurando a tutti ogni bene spirituale e materiale, nella speranza di rivederci presto ed in maggior numero.

Subito dopo, la Benedizione Eucaristica poneva termine e chiudeva questa memorabile giornata.

TORINO (Oratorio S. Paolo) — 3 - XI - 1946

Un imponente numero di questi nostri cari ed affezionati amici si è riunito domenica 3 novembre p. p., attorno ai Superiori per l'inaugurazione della loro nuova sala.

In una simpatica ed intensa corrispondenza di amorosi sensi, avevano gareggiato, Superiori ed ex allievi, per venirsi vicendevolmente incontro nel superamento delle non poche difficoltà che si frapponevano alla realizzazione del caro sogno. La fede e la carità di Don Bosco compiono sempre meraviglie.

Bisognava averli visti, questi cari ex allievi, in ... gilia fino a tarda sera occupati nelle più svariate mansioni: chi nel dare gli ultimi ritocchi alla decorazione, chi nel mettere i vetri, chi al bigliardo chi ultimare l'impianto della luce, chi pulire, scopare, ecc.: cose tutte che riempirono il cuore di ammirazione e di commozione. E di giusto e santo orgoglio brillarono i loro occhi, domenica mattina, nel prendere possesso ufficiale della « loro » sala. Erano felici!

Il Sig. Direttore Prof. D. Angelo Zannantoni aprì l'adunanza presentando in brevi, calorose parole il nuovo ambiente frutto di privazioni e sudori di cui non piccola parte è da attribuirsi al dinamicissimo D. Ercole Provera, e porgendo il benvenuto alla nuova Presidenza, capeggiata dal Sig. Luigi Toso.

Prese quindi la parola D. Guido Favini, che per l'occasione benignamente volle trovarsi tra i suoi vecchi amici, e con l'arte tutta sua propria, risvegliò quei sentimenti che, appresi da piccoli in quegli stessi ambienti, diedero i meravigliosi frutti di formazione che tutti, oggi, ammiriamo e che hanno permesso di ritrovarli in così gran numero dopo la dispersione operata dalla più barbara delle guerre.

Un opportuno rinfresco rese ancor più simpatica la fraterna esplosione di gioia e diede ai volti di ognuno un carattere fotogenico e consentaneo alla posa fotografica con la quale terminò la riunione.

Questa promettente e rigogliosa associazione che, più che una colonna, è un muro maestro del nostro fiorente Oratorio, deve inoltre essere citata all'ordine del giorno per il contributo di lavoro con cui accompagna la molteplice opera dei Superiori. Con dedizione veramente ammirevole un gruppo di essi si presta, a prezzo di gravi fatiche, ad aiutare, con l'insegnamento di materie tecniche, la nostra scuola serale gratuita che è entrata nel suo secondo anno di vita. Altri poi si prestano con spirito apostolico pel catechismo domenicale agli oratoriani.

Davanti a frutti sì consolanti di formazione, andiamo fieri e ringraziamo il Signore, ripromettendoci il raggiungimento di sempre maggiori mete a vantaggio delle anime e della società.

FAENZA — 20 ottobre 1946

La domenica 20 ottobre 1946 nell'Istituto Salesiano di Faenza si è tenuto il 37° Convegno degli ex allievi. Sono intervenuti gli ex Superiori Don Natale Dottino, attuale Direttore a Parma, Don Rinaudo del Collegio di Bologna, Don Garbin, parroco di San Biagio di Forlì e D. Ugo Bisi dell'Oratorio di Torino.

Quasi duecento sono stati gli ex allievi presenti, sebbene la giornata fosse piovosa. Una lode speciale a quelli che con tanto sacrificio sono venuti da lontane residenze, fra le quali Ferrara, Bologna, Molena e Rimini. Molte le adesioni, tutte improntate a sentimenti di affetto e di riconoscenza ai Superiori dell'Istituto. Graditissimo è riuscito il telegramma con gli auguri e la benedizione del Rev.mo Rettor Maggiore, Sig. Don Ricaldone.

Il Direttore Don Parazzini, testè destinato alla Casa di Forlì, ha presentato il nuovo Direttore Dottor Don Ulrico Marinelli e ha dato il benvenuto ai presenti, augurando pure fra tutti unità di spirito salesiano e operosità nel campo dell'assistenza morale e religiosa della gioventù per la salvezza delle famiglie e della Patria.

Il segretario ha letto il verbale del precedente convegno tenutosi il 10-10-1945, indi le adesioni pervenute.

Ha preso la parola il Presidente dando egli pure il benvenuto agli astanti, dolente però che ben 18



Faenza Convegno 20 Ottobre 1946



Torino "S.Paolo" Convegno 3 Novembre 1946

ex allievi in quest'anno siano passati all'eternità, ha invocato per questi la misericordia divina per mezzo di fervide preghiere di suffragio.

Ha fatto rilevare la somma importanza degli Oratori Salesiani e il dovere di ogni ex allievo di cooperare al loro incremento con l'opera personale o con offerte secondo la possibilità di ciascuno.

Ha raccomandato di raccogliersi in gruppi là ove manchi un Oratorio e di collaborare con le Autorità ecclesiastiche per togliere i giovani dalla strada e dalla sinistra influenza dei nemici della Fede Cristiana.

Riconoscenza

Il Presidente in fine ha rivolto a nome di tutti il più fervido saluto al partente Don Parazzini, rievocando il bene immenso da lui compiuto nei sei anni di permanenza in questo Istituto e particolarmente nel terribile periodo della guerra in cui egli, con i suoi Confratelli, pur fra continui pericoli della vita, si è tanto prodigato per la salvezza di tanti cittadini e particolarmente dei malati e dei feriti, convertendo l'Istituto in Ospedale Civile. Accompagna quindi la partenza di Don Parazzini un ricordo imperituro, con la più viva gratitudine degli ex allievi e della cittadinanza.

Terminata la relazione morale del Presidente, il Cassiere, sig. Antonio Placci, ha letto la relazione finanziaria.

Ha fatto seguito la discussione sulla proposta di costituire dei gruppi di ex allievi nei diversi centri, addivenendo a propositi concreti.

Ha poi parlato il Prof. Don Garbin, che espose chiaramente la dolorosa situazione della gioventù abbandonata a se stessa in questa nostra torturata Patria e fece rilevare la necessità di essere tutti uniti nel fare il bene, nel far trionfare Iddio per la comune salvezza.

Con vari esempi ha dimostrato l'utilità della fratellanza che deve esistere fra gli ex allievi di tutte le nazioni per favorire l'opera sublime dei Missionari, cooperando così all'evento di « un solo Ovile sotto un sol Pastore ».

Il Direttore Don Parazzini ha comunicato che nel maggio 1947 ricorrerà il 25° dell'incoronazione di Maria SS. Ausiliatrice ed ha fatto voti che in quel mese venga tenuto il futuro Convegno, dandovi carattere di pellegrinaggio in ringraziamento alla Vergine pei benefici ricevuti.

Ha chiuso brevemente il nuovo Direttore, dicendosi lieto di trovarsi in terra di Romagna e in un convegno così numeroso di ex allievi educati a Faenza, dove l'opera fu voluta, benedetta da Don Bosco.

Formula quindi voti per l'attuazione dei programmi proposti e si augura che i presenti abbiano sempre ad attingere nella casa, che li accudì nella prima infanzia, la forza per elevarsi, la resistenza per non soccombere, le benedizioni di D. Bosco e la protezione della Vergine Ausiliatrice.

Con ciò ha avuto termine l'adunanza, lasciando nell'animo di tutti salutari impressioni e propositi di bene.

All'uscita dal teatrino è stato preso il gruppo fotografico e alle 12,30 il Direttore ha generosamente offerto a tutti un ottimo pranzo, durante il quale è regnata la massima allegria fra la declamazione di « zirudele », di scene spiritose dialettali e di canti d'opere.

Ha chiuso la gaia festività la lettura, da parte del Presidente, di un telegramma di ringraziamento al Rev.mo Sig. Rettor Maggiore.

BRESCIA — 8 settembre 1946

Numerosi sono accorsi gli ex allievi al convegno in cui si ebbe l'occasione di commemorare il compianto Gr. Uff. Legnani e l'amico Agazzani Alberto, esempio di onestà e di bontà nella schiera degli ex allievi. Il convegno rappresentò anche il cordiale saluto di tutti al Direttore D. Zambonini, chiamato ad altra sede.

All'adunanza, alla cena ed alla riunione si ebbe modo di ricordare gli scopi dell'Unione. Era presente al convegno anche il Comm. Mario Ramelli che come Vice Presidente Regionale sostituiva il Comm. Legnani.

Nelle discussioni affiorò ancora una volta la necessità di un maggior collegamento tra le varie Unioni e unanimamente si è approvata la proposta della formazione di un annuario dell'ex allievo quale è stata lanciata dall'Unione di Valsalice: primo passo verso la formazione di quell'annuario regionale, nazionale ed internazionale che dovrebbe servire a far conoscere gli ex allievi di tutto il mondo e realizzare quella imponente forza religiosa e morale nel mondo che per l'Unione di Brescia rappresenta uno dei più elevati scopi della propria organizzazione.

Nel pomeriggio si svolse un'accademia musico-letteraria-filodrammatica in omaggio al Sig. Direttore, in occasione del suo onomastico.

TORINO (I° Oratorio Festivo) — 27 - x - 1946

Finalmente anche l'Unione del I° Oratorio Festivo ha potuto effettuare il suo Convegno, che più che Convegno possiamo chiamare: « *La Giornata dell'ex allievo* », essendo stata assorbita da un denso programma.

S. Messa con Comunione Generale nella Basilica di Maria Ausiliatrice, celebrata dal Rev. Don Puddu, Segretario Generale della Congregazione Salesiana.

Alle 10, adunanza plenaria. Parlò magistralmente l'Avv. Zaccone che svolse il tema: « Gli ex allievi e i doveri dell'ora presente ». Incatenò l'uditorio per oltre un'ora parlando pure del centenario dell'arrivo di Mamma Margherita a Valdocco e sottolineando le sue eminenti virtù di *donna forte*, di cui oggi la società ha tanto bisogno.

Chiuse l'assemblea il Sig. Don Seriè che ringraziò l'Oratore, compiacendosi per la sua profonda conoscenza della vita di Don Bosco ed esortò i presenti ad imitarne l'esempio.

Seguono due agapi: *la prima*, nella Chiesetta di S. Francesco di Sales per una mezz'ora di adorazione al SS. Sacramento esposto, per ritemprare gli animi; *la seconda*, in refettorio per rinforzare i corpi e le menti.

In questa fusione di cuori gli ex allievi del primo Oratorio Festivo si sono sentiti riconfermati ed en-



tusiasmati negli ideali appresi alla scuola di San Giovanni Bosco.

Prima del gruppo fotografico, il Sig. Direttore Don Zanotto e Don Cignatta ringraziarono i convenuti, particolarmente l'Avv. Zaccone, l'insigne benefattore Sig. Luigi Barile e l'amico Mario Bianco (al quale inviamo le nostre felicitazioni per essere stato ultimamente eletto Consigliere Comunale della nostra Torino).

La Benedizione Eucaristica chiuse la giornata, lasciando in tutti gli intervenuti un ricordo e un vivo proposito di perseverare nel bene.

TREVIGLIO — 13 ottobre 1946

Consiglio di Presidenza

Domenica 13 ottobre ebbe luogo l'adunanza del Consiglio di questa Unione. Al Direttore destinato alla direzione dell'Istituto di Milano venne espresso il riconoscente saluto e l'assicurazione della preghiera doverosa.

* * *

Il nostro caro Don Cavasin è tornato a Treviglio. La notizia sarà certamente appresa con immensa gioia da tutti i soci, che egli ama da buon papà. Gli è stata riaffidata la segreteria, che terrà con la sua nota diligenza.

* * *

Il 14 ottobre il nostro Presidente, il Direttore e Don Cavasin si portarono all'Aspirantato di Chiari, portando l'importo della Borsa di studio « 50° di Messa di Don Cavasin ».

Parlarono il Direttore Prof. Don Polati, Don Cavasin e il Comm. Ramelli. Un alunno lesse un indirizzo agli ospiti graditi.

CUNEO (Convitto) — 29 settembre 1946

La ricorrenza della Festa Patronale della città e del Duomo ha impedito la partecipazione al Convegno di due fedelissimi amici: il Priore del Duomo, Can. Mario Bessone e il Can. Giorgio Bottero, Rettore del Santuario della Madonna della Riva.

Prima delle 8 sono già in Convitto parecchi ex allievi che cercano subito Don Lajolo e apprendono con rincrescimento l'assenza di Don Magistrelli. Alle 9,30 i presenti sono circa una quarantina: Dottor Augusto Ciccioni, Geom. Giuseppe Giobergia, Avv. Andreis, Avv. Filippi, Rag. Meineri Costanzo e Gossa Aldo, Dr. Bruno Bongioanni, Dr. Italo Arneodo, Ing. Mario Durero, Dr. Cancan Giovanni, l'ultra milionario Geom. Raspo Chiaffredo, venuto al convegno con una possente « Balilla », Branche Pietro da Aosta (bravo Branche!), il Geom. Clemente Leone con l'amico Gertosio Italo e Cacciolati Achille; Pozzo Francesco, Capra Giuseppe, Gilardi Guido, Tassone Luigi, Gosio Filippo, fratelli Carabalona, Longo Giorgio, De Filippi Giov. Batt., Toselli Giuseppe, Dardanelli Sergio, Pietro Lazzaroni, Brena Achille, Beltrutti Giorgio, Gallo Mario, Ghisolfi Alfredo, Marabotto Lorenzo, Gandino Giovanni, Arnaud Cesare, attuale sindaco di Caraglio, Michelini Francesco.

Ci si raccoglie nella vecchia Cappella. Don Lajolo celebra la Messa e parla al Vangelo, rivolto alla Cappella « paternamente, come in una buona notte » col suo bel sorriso carezzante e le sue parole scendono al cuore; il suo richiamo al bisogno, al dovere di essere onesti muove l'animo e il cuore di tutti a un caldo consenso. Poi si prega « come una volta » e affiora su ogni volto una dolce commozione. Alcuni hanno pure voluto riavere dalle mani dell'antico Direttore il « Pane dei forti » e non fu senza nostalgia, ammirazione e intimo proposito di molti altri.

Verso le 11, adunata nel Teatrino. C'è un senso diffuso di letizia, di allegria, ma è un'allegria calma; forse perchè manca l'elemento giovanissimo. E' presente, ora, anche Don Vignato, giunto da Modena, con una brevissima sosta a Torino. Caro Don Vignato! Diretta da Don Lussiana, attuale Rettore del Convitto, che dà subito la parola all'Avv. Andreis, l'adunata si svolge felicissima. Il Presidente saluta tutti; scusa alcuni assenti; manda un pensiero reverente ai Caduti di cui abbiamo notizia e alle loro famiglie, alcune delle quali vogliono continuare a ricevere « *Voci Fraterne* » in luogo dei loro figliuoli, e un pensiero anche a quelli di cui non abbiamo alcuna notizia.

Con la sua parola sempre smagliante, fascinatrice, ma più ancora di fratello maggiore che ebbe in questi duri anni passati il crisma della persecuzione, dell'incarceramento, della minaccia di morte, della distruzione di beni, della rapina di altri, del misconoscimento, egli raccomanda a tutti la necessità di risorgere a lavorare con larga carità fraterna, con cristiana onestà, con grande Fede nella protezione di San Giovanni Bosco, per il ritorno della nostra Patria a una piena vita cristiana. Calda, quasi appassionata l'insistenza e il suggerimento che gli ex allievi — non importa la provenienza diversa, da diversi Istituti — si cerchino e si allaccino in relazioni per sostenersi, consigliarsi, indicarsi vicendevolmente in ogni città, in ogni centro.

La proposta successiva di Don Lussiana efficacemente sostenuta e appoggiata da Don Vignato e da Don Cucchi, del versamento di tutti gli ex allievi di un contributo per l'accoglimento « gratis » in Convitto di un figlio di ex allievi bisognosi di aiuto, fece raccogliere in pochi minuti lire 7071.

Parlarono ancora ascoltatissimi Don Vignato e Don Lajolo e poi... ecco il postino recante in mano la più gradita, ma più inattesa notizia: un telegramma del Santo Padre, provocato dal buon Don Gambini: « AUGUSTO PONTEFICE INVOCANDO SU EX ALLIEVI SALESIANI ABBONDANTI LUMI CELESTI AUGURA CHE LORO CONVEGNO SIA STIMOLO A GENEROSI PROPOSITI VITA CRISTIANA ESEMPIO SAN GIOVANNI BOSCO ET INVIA DI CUORE SINGOLI CONVENUTI IMPLORATA CONFORTATRICE APOSTOLICA BENEDIZIONE. — *MONTINI, Sostituto* ».

Un'ovazione commossa saluta la lettura fatta dal Presidente e si esce. Gruppo fotografico e pranzo. Le tavole, disposte a ferro di cavallo, paiono sottolineare la intima tensione di tutti al centro dove siedono intorno a Don Lajolo, il Presidente coi tre Direttori in ordine di anzianità di residenza. L'appetito è buono... Piazza, il vecchio cameriere, accorre come meglio gli consentono le sue povere gambe, da ogni parte. Il vino buono fa... presa e suggerisce persino a Raspo un discorsino neppure molto rumoreggiato! L'Avv. Filippi è costretto ad alzarsi anche lui, ma se la cava da avvocato, anzi da Vice Prefetto, reggendo poi impavido al fuoco di fila finissimo, ma esilarantissimo dell'Avv. Andreis. Clemente Leone e il caro Tassone, che sta per tornare a Macerata, titolare di quell'Ufficio Metrico, raccolgono diligentemente le quote d'associazione. Nessuno sfugge al loro... *caro* richiamo. Chiude brindisi, discorsi e pranzo la rinnovata paterna esortazione di Don Lajolo col più festeggiato: ARRIVEDERCI!

La tradizione vuole un incontro calcistico a chiusura del Convegno. Siamo tutti senza attrezzatura, oltrechè senza... fiato, ma ci si batte per l'onore della firma con la poderosa squadra dell'Oratorio e per poco — 1 a 4 — non si riesce a pareggiare!

Don Lajolo, col Presidente, coi due suoi amici e Don Lussiana vanno a far visita al buon Don Landoni che li trattiene tutt'e cinque ad una inspiegabile cena. Si scopre poi il segreto: Don Lajolo l'aveva ordinata da Milano...

BIELLA

Alla porta dell'Istituto fin dalle prime ore i membri della Presidenza aspettavano gli amici, accolti affabilmente e trattenuti con quella cordialità e chiassosità caratteristica fra gli ex allievi.

All'ora della S. Messa la Cappella dell'Istituto viene in un attimo gremita. Benchè ora tarda, il tabernacolo non rimane chiuso, chè l'accostarsi alla S. Comunione è un bisogno dell'ex allievo, è il rispondere alla voce di Don Bosco, la quale continua ancor ora ripetere il suo ritornello: « Come stai di anima?... ».

Subito dopo la S. Messa ha inizio l'assemblea.

Qui l'Avv. Ugliengo fa gustare ai presenti per una mezz'oretta, il fascino della sua oratoria. Parla di Don Bosco dimostrandovi profonda conoscenza.

Il Rag. Boffo, Presidente dell'Unione, dà relazione del lavoro svolto dall'Unione nel corso dell'anno. Anch'egli è stato applaudito. Il Segretario, Dottor Ronco, scrive al tavolino e gli altri membri di presidenza sono tutti mobilitati per raccogliere le quo-

te di associazione e far bella figura con Torino. Il Sig. Carpo, Cassiere, respira... questa è la sua giornata.

Il Sig. Direttore che ha aperto la seduta con il suo saluto augurale, la chiude — dopo le parole del Sig. D. Bastasi — con il ringraziamento più vivo a tutti i convenuti e a tutti quelli che in qualche modo hanno dimostrato il loro attaccamento all'Opera Salesiana di Biella.

All'agape fraterna il Sig. Don Bastasi, accolto come un amico ormai a tutti noto, ha ripreso la parola facendo delle proposte per l'attività dell'Unione, proposte che sono state accolte con l'unanime consenso.

Il Sig. Direttore ebbe il conforto di vedere superata ogni sua previsione sul risultato del Convegno. Anche l'asta improvvisata di qualche bottiglia e qualche sigaretta superò le *settemila lire* per una borsa di studio. Apparentemente pareva che ci fosse una gara per ottenere il premio, ma la gara consisteva nel non vedersi superare da altri nel fare la carità...

Don Lupano anche in questo convegno fa sentire la sua eloquenza e allaccia amicizie.

Una lacuna è rimasta: si vede che gli amici di Biella sono poco fotogenici, se anche questa volta Torino non ha visto la foto del convegno.

* * *

La Presidenza rinnova da queste colonne gli auguri agli amici papalini:

Sig. Amato Vezzani — Capostazione a Cossato — diventato padre di una bambina che battezzò con il nome di Gabriella.

Sig. Abele Spianato — industriale di Ponzone — diventato padre di un maschietto che battezzò con il nome di Osvaldo-Giovanni.

Rag. Umberto Fantone di Biella, diventato padre di una bambina, che battezzò con il nome di Paola.

VERCELLI — 27 ottobre 1946

Domenica 27 ottobre presso la Casa Salesiana del Belvedere fu tenuto il primo Convegno degli ex allievi salesiani dopo la guerra. Non ci fu mai un numero maggiore di intervenuti nei convegni precedenti. In questi tempi di dilagante materialismo e di gretto egoismo, molti sentono la necessità di ritemprare lo spirito alla casa paterna.

Parlarono, vivamente applauditi, il Direttore della Casa Salesiana, Sig. Don Gallo e il Presidente Prof. G. Battezzati. Dopo una breve esposizione del bilancio, venne confermato in carica il Consiglio di presidenza e tracciato il programma per il 1947.

Il convegno terminò con le parole del Segretario Generale, che portò i saluti e la benedizione del Ven. Rettor Maggiore. Seguì il pranzo, a cui parteciparono tutti i convenuti e al termine del quale parlarono il Prof. Don Franco, il Prof. Battezzati, Don Daffara e Don Bastasi.

La indimenticabile giornata fu chiusa dal Parroco del S. Cuore, Don Tomè, che fece una lucida esposizione delle Opere Salesiane a Vercelli, toccando particolarmente la nuova scuola di avviamento industriale.

Gli ex allievi vercellesi aiutano efficacemente l'Opera Salesiana che amano come la propria famiglia.

SAN SEVERO — 3 novembre 1946

A chiusura delle feste del I° Centenario del Primo Oratorio Salesiano « S. Francesco di Sales » di Torino e del I° quarantennio della fondazione del nostro Istituto ed Oratorio di San Severo, ha avuto luogo, la domenica 3 novembre u. s., il convegno annuale della nostra Unione ex allievi di D. Bosco.

Il convegno è stato onorato dalla presenza e dalla partecipazione del novello Ispettore Sig. Don Toigo. Numerosissimi gli ex allievi intervenuti, molte e calorose le adesioni di quelli che furono impossibilitati a venire, specie i più lontani.

La santa Messa è stata espressamente celebrata dal Sig. Ispettore che al Vangelo, in un appropriato fervorino, si diffuse — intrecciando con santa unzione il tratto del Vangelo della giornata — a dare norme e consigli di vita cristiana e salesiana che gli ex allievi devono vivere e praticare. Numerose le sante Comunioni.

Dopo la santa Messa tutti i presenti si portarono nel salone del Teatrino per la trattazione dell'ordine del giorno, preceduto da belle, calorose e paterne parole del nostro carissimo Direttore D. Nano.

Indi il presidente Irmici fece la relazione del lavoro compiutosi durante l'anno e, quale vecchio oratoriano, commemorò la data quarantennale della Casa di S. Severo con una lucida sintesi nella quale rievocò, come in un film, tutte le fasi dell'azione salesiana a S. Severo svolta nel quarantennio.

L'onorevole Avv. Recca, deputato alla Costituente, ferventissimo ex allievo, commemorò in un bel discorso il I° Oratorio di Torino, di cui quest'anno ricorreva il primo centenario.

Entrambi gli oratori furono applauditissimi.

Dopo alcune proposte presentate e discusse per un più intenso lavoro e per una maggiore frequenza e contatto di tutti gli ex allievi alla casa paterna che li vide un giorno ragazzetti e giovanetti, parlò l'Ispettore Don Toigo, veramente col cuore in mano. Commovente (e che strappò lagrime ai presenti) fu l'incontro, durante il suo dire, del Sig. Ispettore col sempre amato Mons. D. Felice Canelli, anima di tutto il movimento cattolico diocesano di S. Severo e Decurione diocesano dei Cooperatori Salesiani, il quale, pur malato, ha voluto intervenire al Convegno. Dopo il Sig. Ispettore, parlò pure, con la sua forte e sentita parola, Mons. Canelli, il quale insistette sulla necessità d'un lavoro più intenso e della più alta responsabilità da parte di tutti per il trionfo della santa causa del Cristo.

Terminò il convegno il rituale gruppo fotografico e la tradizionale agape fraterna.

ADISOLE

IL RICOSTITUENTE GENERALE

OLIO DI FEGATO DI TONNO MISCELLATO AD OLIO PURISSIMO DI OLIVE

- Sostituisce l'Olio di fegato di merluzzo in tutte le sue applicazioni: malattie di alterato ricambio del calcio. Ritardi e disturbi dell'accrescimento. Linfatismo, convalescenze, stati di denutrizione.
- Protezione dalle infezioni delle vie respiratorie, delle vie digerenti ed urinarie, e di tutti gli altri stati morbosi, riferibili a carenza di Vitamina A e D.
- Facile e ben tollerata la somministrazione anche nella prima età ed alle persone molto delicate di stomaco.
- Nessuna controindicazione anche nella stagione calda.

Lo troverete in tutte le Farmacie - S. A. Farmaceutici - Italia

Indice dell'annata 1946

GENNAIO

Cose nostre - « Constatazioni » (La Redazione) . 2
Strenna del Ven. Succ. di Don Bosco (POESIO) . 3
L'Unione nei nostri Oratori (D. BONOMI) . 5
Angioletto del mio Dio (AVV. PERLO) . 6
Luceat Lux Vestra (***) . 7
Possibilità future (A. ZANONI) . 8
Mangiatori di cani e... caccia all'uomo (X) . 9
Spigolando . 11
Convegni: Milano « Istit. » - Busto Ars. - Milano (Convegno Sacerdoti) - Faenza - Nizza Monf. - Caserta . 13
Necrologio . 16

FEBBRAIO

Grave lutto - « Avv. Gr. Uff. Grazioli » (POESIO) . 18
Voci e benedizioni del Padre (A. P.) . 19
L'ultima rivoluzione (GALLETTO) . 20
L'anima della Casa (BOTTINI) . 21
Un appassionato della Croce (Dr. PIOVAN) . 22
Sedici anni in una ghiacciaia (X) . 23
Attività varie . 26
Convegni: Pisa - Belluno - Bologna - Biella - Venezia - Verona - Lugo . 28
Spigolando . 31
Necrologio . 32

* * *

Inizio di « Voci Fraterne » quindicinali. Uscirà il 1° d'ogni mese per i Soci e il 15 d'ogni mese per le Presidenze.

1° MARZO

Bandiera o... moccichino? (D. LUPANO) . 2
Coscienza della propria responsabilità (D. LUZI) 3
A tu per tu con gli artigiani (D. G.) . 5
L'amabile figura di D. Bosco (P. R., S. J.) . 6
Un amico degli ex allievi (PIOVAN) . 8
Attività varie . 11
Convegni: Schio - S. P. d'Arena - Roma « Pio XI » - S. Severo - Bagnolo - Venezia « Coletti » - Napoli « Vomero » - Alessandria - Mogliano Veneto - Milano « Oratorio » - Perosa Arg. . 12
Necrologio . 16

15 MARZO

Alle Presidenze Unioni d'Italia . 17
E' necessario organizzarsi sempre meglio . 18
Lo schedario . 19

1° APRILE

Festa di D. Bosco - Contributo degli ex allievi . 22
D. Bosco alla tettoia Pinardi (D. ANDREIS) . 23
Vita segreta (P. FREMIOTTI) . 25
Son qui: aprimi (X) . 25
Ex allievi operai (D. SCIACCALUGA) . 26
Ex allievi che scrivono . 27
Un testamento che è un poema - « Brazioli » . 28
Ancora in merito a possibilità future (ZANONI) . 30
Il salto a pesce (GUILLAR) . 31
Spigolando . 32
Convegni: Trapani - Perugia - Castellammare - Varese - Firenze - Brindisi . 33
Consulenza medica (Dr. SECRETO) . 34
Attività varie . 35
Necrologio . 36

15 APRILE

Centenario Oratorio Casa Madre . 37
Saluto delle nuove reclute . 38
Veniamo all'Oratorio . 40

1° MAGGIO

L'invocazione degli ex allievi (V.) . 43
Valdocco non è una méta (Dr. DI GASPERO) . 44
Ad un operaio (Il figlio chierico Franc. D.) . 45
Ex allievi che scrivono . 46
A proposito del « *Tu* » (DINO ANDREIS) . 47
Un gelsomino di Maria: G. Vallana (*) . 48
Conclusione del Referendum . 50
Spigolando . 52
Convegni: Portici - Trapani - Penango - Gualdo Tadino - Saluzzo . 54
Frutti di un Convegno (UGGERI) . 55
Necrologio . 56

15 MAGGIO

Convegno Borgo S. Martino . 57
Saluto ai Reduci . 58

1° GIUGNO

Sale... siano (FREMIOTTI) . 60
Ubi Petrus, ibi Christus (Dr. CARÙ) . 61
A un secolo di distanza (AVV. PERLO) . 63
Bussola dell'ottimismo (GIGI MICHELOTTI) . 65
Incontro con Dino Bianco (U. CIONI) . 67
Un nonno degli ex allievi: Allegra (MANCINI) . 68
Consulenza medica (Dr. SECRETO) . 69
Convegni: Verona - Torino « Casa Madre » - Borgo S. Martino - Chieri - Chiari - Venezia « Patronato » - Novara - Modena - Catania « Sacro Cuore » - Palermo - Ferrara - Portici . 70
Necrologio . 74

15 GIUGNO

Convegno ex allievi Milano Istituto . 75
Programma . 76

1° LUGLIO

Una proposta (G. SEGHETTI) . 78
Il valore umano del lavoro (FIERRO TORRES) . 79
Festa di Maria Aus. - Contributo degli ex allievi 80
Un ex allievo dei tempi di D. Bosco (D. BRUGNA) 81
Di fronte alla morte (CALDARELLA) . 83
Nel centenario dell'Oratorio (A. POESIO) . 84
Spigolando . 86
Convegni: Legnago - Varese - Cuorgnè - Roma « S. Cuore » - Rimini - Mogliano Veneto - Palermo - Pavia - Treviglio . 87
Necrologio . 92

15 LUGLIO

Notiziario di Valsalice - Saluto . 93
Relazione e impressioni . 94
Annuario . 95

1° AGOSTO

S. E. Mons. Gili (D. PAVESE) . 98
Elevazione della classe operaia (R. R. TORRES) . 99
Alla scuola di Cumiana (CAPPELLO) . 101
Formiamo i « Gruppi ex allievi » . 102
Esercizi spirituali - Autoconfessione (FIORESINI) . 103
Graziosi episodi di 60 anni fa ! (CASSANI) . 105
Nell'onomastico del Ven. Rettor Maggiore . 107
Convegni: Caserta - Modica - S. P. d'Arena - Trevi - Venezia « Coletti » - Valsalice « Orat. » - Livorno - Parma - Caltagirone - Saluzzo . 108
Necrologio . 112

15 AGOSTO

Notiziario di Valsalice - Invito alla collaboraz. 113
Lettera di Sandro Pierino . 114
Annuario . 115
Notizie varie . 116

1° SETTEMBRE

Geniale iniziativa (Savona ad Ellera) . 118
Grave lutto: Comm. Legnani . 119
Una forza misteriosa (A. GALLARINI) . 121
Abitudine Salesiana (G. FORNASIR) . 122
Come rintracciare gli ex allievi (ZANE) . 123
Spigolando . 124
Don Bosco in trionfo a Intra . 126
Convegni: Palermo - Frascati V. S. - Sondrio - Messina - Milano « Orat. » - Bologna - Trino - Borgo S. Lorenzo - Montechiarugolo . 127
Ex allievi che scrivono (Ravalico - Secreto) . 130
Amici di ex allievi: D. B. Savarè - D. Simonetti 131
Necrologio . 132

15 SETTEMBRE

Notiziario del « Coletti » Venezia . 133
Echi del Convegno . 134
Notizie . 136

1° OTTOBRE

Don Bosco e il Rosario . 138
Attività Filodrammatica . 138
Esperienza didattica (Prof. PUGLIESE) . 139

Rievocando un grande amico (RAMELLI) 141
Lei sarà Cardinale - Predizione di D. Rinaldi . 143
Alla Mirafiori (D. BASTASI) 144
Un tempietto di D. Bosco a Chiavenna 147
Convegni: Firenze - Savona - Milano « Istituto » - Roma « Testaccio » - Udine - Nizza Monf. . . 148
Necrologio 151

15 OTTOBRE

Motivo di questo foglietto 153
E' l'ora nostra. Una parola sul tesseramento . . 154
La Federazione - Problemi di attualità 155
Comparticipazione di intenti 156

Notiziario di Valsalice . . . . . 153 *b*
Lettera del Prof. Pastore . . . . . 154 *b*
Notizie varie . . . . . 155 *b*
Annuario . . . . . 156 *b*

1° NOVEMBRE

Don Bosco a Ciriè 158
Rievocazioni fraterne... (A. GALLARINI) 159
Son cent'anni che Mamma Margherita... (ANDREIS) 161
Tramonto... - Mons. Costamagna (Mons. TAVELLA) 162
Incontri rivelatori (D. ROSSOTTO) 163
Fatti e non parole (Relazione anno 1945-46) . . 164
Convegni: Pinerolo - Pordenone - Varazze - L'Aquila - Busto A. - Asti - S. Benigno C. - Borgomanero - Pavia 167
Necrologio 171

15 NOVEMBRE

Ripercussioni 173
Convegno Regionale Lombardo - Un problema insoluto - Corrispondenza 174

1° DICEMBRE

Don Bosco e i salti mortali (ROSSIGNANA) - Cedere il posto (B.) 176
Presso la stella di Betlemme (G. M. M.) . . . 177
Pellegrinaggio a Torino - Serata degli sposi novelli 178
Ricordo di figliuol prodigo (D. E. RAVALICO) . . 179
Soldati ed ex soldati (D. AUGUSTO NEGRI) . . . 180
Fatti e non parole. « Un'occhiata all'estero » (C. LEONCIO DA SILVA) 181
Spigolando 183
Convegni: Torino « Casa Madre » - Schio - Lugo - Torino « S. Paolo » - Faenza - Brescia - Torino « I° Orat. » - Treviglio - Cuneo - Biella - Vercelli - San Severo 184

15 DICEMBRE

Natale 191
Concorso a premio 192

Notiziario di Valsalice . . . . . 191 *b*
Lettera edificante . . . . . 912 *b*
Notizie varie 193
Annuario 194

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino

olivetti



M 40/3

la classica macchina per l'ufficio moderno

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO - Corso Racconigi 26, Tel. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telefono 74.787

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO ARREDATI CON NOSTRI IMPIANTI